

Rassegna del 20/12/2012

CONFCOMMERCIO

Repubblica	15	I rifiuti costano più dell'Imu per la Tares 305 euro a famiglia - I rifiuti ci costano più dell'Imu per la Tares 80 euro extra a famiglia	Grion Luisa	1
Sole 24 Ore	10	Garanzie Pmi, cresce la dote	Fotina Carmine	3

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	2	Così Monti sarà in campo - Al voto il 24 febbraio, c'è il sì di Napolitano Monti vede i centristi	Calabrò M._Antonietta	5
Corriere della Sera	12	Alle Regioni il potere di alzare le tasse - Stabilità, l'ultimo assalto Spese per 15 miliardi Regioni, più Irpef e Irap	Sensini Mario	8
Repubblica	14	Addizionali Irpef, scontro al Senato dal 2014 pagano anche i redditi bassi	Petrini Roberto	10
Sole 24 Ore	27	L'Ue condona l'Ici non pagata dalla Chiesa - Nessun recupero per la «vecchia» Ici del settore no profit	Romano Beda	11
Sole 24 Ore	3	Spread a 295 punti, BTp al 4,39% - Spread sotto la «soglia» dei 300	Davi Luca	12
Sole 24 Ore	14	I residenti sono 59,5 milioni, meno italiani più immigrati - In Italia sempre più migranti	Bocciarelli Rossella	15
Repubblica	11	Nuovo strappo nel Pdl, escono i montiani	Lopapa Carmelo	18
Repubblica	9	Intervista a Pierluigi Bersani - Il leader del Pd "Conflitto d'interessi la nostra prima legge" - Il manifesto di Bersani "Se vinciamo le elezioni subito il conflitto d'interessi"	Casadio Giovanna	20
Stampa	2	Via alla lista Montezemolo ora la caccia ai candidati	Feltri Mattia	22

EDITORIALI E COMMENTI

Corriere della Sera	1	Il vizio che non perdiamo	Manca Daniele	23
Messaggero	20	L'analisi - Una scelta di campo da portare fino in fondo	Capotosti Piero_Alberto	24

SETTORI

Sole 24 Ore	49	Le spese di Natale all'insegna dell'austerità - Spese di Natale tagliate dalla crisi	Fotina Carmine	26
Sole 24 Ore	49	Ma sotto l'albero è boom per tablet e smartphone - Stop al calo degli ordini la ripresa è più vicina	Scarci Emanuele	28

ASSOCIAZIONI

Avvenire	25	Meno italiani in viaggio (-15%) Fiavet: volume d'affari giù del 25%	G.Mat.	29
----------	----	---	--------	----

Lo spread scende a quota 288
Salta il blocco dei videopoker

**I rifiuti costano
più dell'Imu
per la Tares
305 euro
a famiglia**

GRION, PETRINI, POLIDORI
ALLE PAGINE 14 E 15

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le tariffe

I rifiuti ci costano più dell'Imu per la Tares 80 euro extra a famiglia

Record della vecchia imposta a Napoli e Venezia

Nel 2013 debutta il nuovo tributo
al posto di Tarsu e Tia
ma la prima rata slitta ad aprile

Il prossimo anno pagheremo in
media 305 euro, più del costo
dell'imposta sulla prima casa

**Colpito chiunque
possieda, occupi o
detenga locali
suscettibili di
produrre rifiuti**

**Per le attività
commerciali
l'aggravio medio
sarà del
293 per cento**

LUISA GRION

SE LA casa costa, i rifiuti non sono da meno. Chi pensa che, saldata l'ultima rata Imu sulla prima abitazione, ora si possa tirare un sospiro di sollievo si sbaglia. A gennaio, infatti, debutta una tassa tutta nuova, il riassunto riveduto e corretto di due vecchi balzelli, e l'esborso finale potrebbe risultare più gravoso rispetto a quello appena versato. Un aspetto positivo in realtà c'è: il pagamento della prima rata della Tares - così si chiama la «novità fiscale» - inizialmente fissato a gennaio è slittato ad aprile. Così ha deciso un emendamento alla legge di Stabilità voluto dal governo che ha con-

cesso qualche mese in più al primo esborso. Giusto in tempo per assicurare ai contribuenti una tregua corrispondente alla campagna elettorale.

La Tares (tassa rifiuti e servizi) prenderà il posto della vecchia Tarsu (smaltimento dei solidi urbani) e - nella minoranza dei comuni che la applicano - della Tia (tariffa d'igiene ambientale). E' figlia del federalismo fiscale introdotto dal governo Berlusconi, ma ha trovato applicazione nel decreto Salva-Italia varato un anno fa dal governo Monti. Fino ad oggi se ne è parlato poco commettendo, a detta della Uil, un clamoroso errore. Secondo il sindacato, fatti i conti, la Tares finirà per pesare più dell'Imu già versata sulla prima casa: la fa-

miglia «media» che abita nella casa «media» ha pagato 275 euro di Imu, ma ne verserà 305 di Tares (la «vecchia» Tarsu si fermava a 225 euro). Ottanta euro (il 37,5 per cento) di spesa in più. «Se con l'Imu la stangata è stata certa, la Tares del 2013 non sarà da meno» commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil.



L'aggravio sta nei fatti: la nuova tassa dovrà rispettare due nuovi parametri. La Tares dovrà coprire al cento per cento il costo del servizio per le utenze domestiche sostenute dai Comuni (oggi in media la copertura è del 79 per cento, il resto finisce nel bilancio). Non solo: dovrà finanziare anche il costo dei «servizi indivisibili» forniti dal sindaco, una serie di voci che va dall'illuminazione pubblica, alla manutenzione delle strade, polizia locale, verde. Un indispensabile «extra» che le giunte copriranno imponendo al cittadino una sovratassa di 30 centesimi al metro quadro (che potrà arrivare, giunte volendo, a 40 centesimi). Queste due aggiunte da applicare alle attuali tariffe Tarsu - secondo i calcoli della Uil - peseranno mediamente 53 più 27 euro, per un totale appunto di 80 euro di ulteriore spesa. Un maggiore incasso pubblico di 1,9 miliardi che va ad aggiungersi ai 7,6 versati nel 2012. D'altra parte l'aumentato costo dei rifiuti non è una novità: già nel 2012 la grande maggioranza dei capoluoghi di provincia aveva aumentato la «vecchia» Tarsu rispetto al 2011. Solo Lucca, Treviso e Teramo avevano praticato sconti.

La platea interessata al nuovo balzello è ampia: il tributo è dovuto «da chiunque possieda, occupi e detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani». Quindi non la verseranno solo i proprietari di casa, ma anche negozi, uffici, capannoni. Si calcolerà in base ai metri quadri (l'80 per cento della superficie catastale) senza tener conto del numero di componenti del nucleo. Per le attività commerciali - assicura [Confcommercio](#) - l'aggravio medio raggiungerà la quota record del 293 per cento. Prima rata di aprile a parte, la legge di Stabilità non fissa le altre tappe: numero, scadenza dei versamenti saranno fissati dalle singole amministrazioni comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tarsu nei capoluoghi di Regione

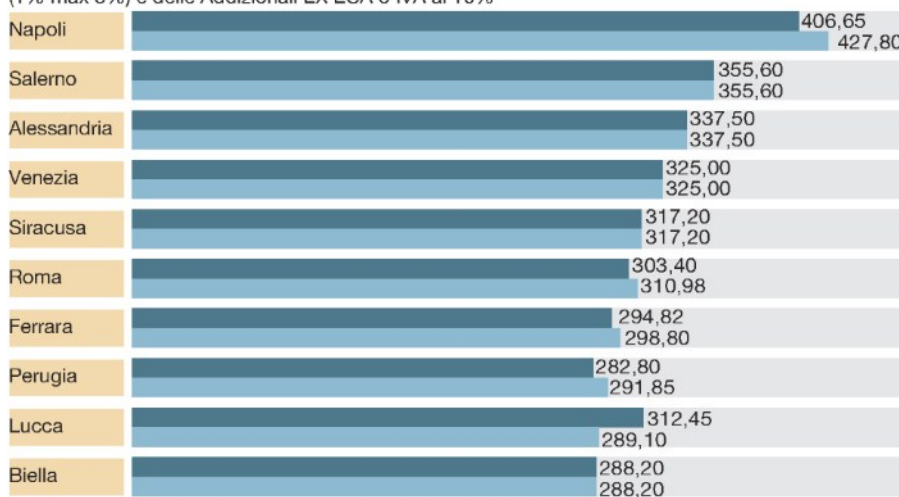
Utenze domestiche famiglia con 4 componenti e appartamento di 80 mq. Le tariffe sono comprensive del tributo provinciale ambientale (1% max 5%) e delle Addizionali EX ECA o IVA al 10%

	Tariffe 2011	Tariffe 2012	Differ. 2011-2012
Ancona	146,28	146,28	-
Aosta	187,00	187,00	-
Bari	193,20	251,16	30,0%
Bologna	208,50	217,12	4%
Bolzano	187,00	192,62	3%
Cagliari	242,72	242,72	-
Firenze	156,10	182,09	16,6%
Genova	207,64	214,12	3,1%
L'Aquila	175,62	175,62	-
Milano	209,80	253,00	20,1%
Napoli	406,65	427,80	5,2%
Palermo	200,56	210,58	5%
Perugia	282,80	291,85	3,2%
Roma	303,40	310,98	2,5%
Torino	208,92	215,18	3%
Trento	211,29	211,29	-
Venezia	325,00	325,00	-

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Tariffe rifiuti solidi urbani: la top ten

Utenze domestiche famiglia con 4 componenti e appartamento di 80 mq. Le tariffe sono comprensive del tributo provinciale ambientale (1% max 5%) e delle Addizionali EX ECA o IVA al 10%



Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Garanzie Pmi, cresce la dote

Nel Fondo anche le Camere di commercio – Finanziamenti per 600 milioni

Bilancio 2012

Nei primi 11 mesi accolte 56.500 operazioni

Il 61% è riferito a microimprese

L'ACCORDO CON PASSERA

L'apporto diretto di 19 Cdc sarà di 17 milioni. Saranno ammesse solo operazioni per l'internazionalizzazione

Carminio Fotina

ROMA

■ Risorse anche dal territorio per alimentare il Fondo centrale di garanzia. Si cercano nuove leve per dare continuità e linfa a uno strumento che negli ultimi anni ha funzionato spesso come canale di sbocco decisivo per evitare che si arrestasse in modo brusco il flusso del credito alle Pmi e alle microimprese e, in quest'ottica, si parte con 17,6 milioni provenienti dalle Camere di commercio.

L'accordo è stato firmato ieri tra il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e 19 organismi ai quali a gennaio si aggiungerà anche Torino. È il primo effetto di quanto disposto già con il decreto salva-Italia, che aveva previsto la possibilità di compiere operazioni di "fund raising" per il Fondo di garanzia, non solo attraverso le Camere di commercio ma anche con le Regioni (sarà la prossima fase) e con la Sace. Per ora, le risorse affluiscono dagli organismi camerali di Bari, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Genova, Lecco, Mantova, Milano, Modena, Monza-Brianza, Napoli, Palermo, Pavia, Salerno, Trieste, Udine e Varese.

Si mettono sostanzialmente in sinergia interventi territoriali con le operazioni centrali del Fondo, con un effetto in termini di garanzie atteso in misura rilevante. Per Claudia Bugno, presidente del comitato di gestione del Fondo, l'effetto moltiplicatore può portare ad attivare finanziamenti a favore delle imprese dei territori che hanno aderito fino a circa 600 milioni di euro. Per questo tipo

di operazione sarà concessa la copertura massima, ovvero l'80 per cento, con procedure semplificate. Va detto, comunque, che questo nuovo plafond è vincolato a interventi per l'internazionalizzazione, nel tentativo di accrescere la propensione delle piccole imprese a lavorare con i mercati esteri.

Il protocollo, promosso dal consorzio camerale per il credito e la finanza guidato da **Carlo Sangalli**, non è comunque l'unica novità di giornata per il Fondo di garanzia. L'approvazione dell'emendamento dei relatori alla legge di stabilità in discussione al Senato prevede infatti che, in caso di mancata emanazione entro il 15 gennaio 2013 del Dpcm sui fondi da destinare alla detassazione dei salari di produttività, il governo potrà riorientare le risorse disponibili anche a favore del Fondo di garanzia nonché del sistema dei confidi.

Per il ministro dello Sviluppo economico il Fondo di garanzia ha rappresentato in quest'ultimo anno un tassello centrale di una strategia volta almeno a contenere il credit crunch. È stato un mix di interventi, ricorda Passera: «Il rifinanziamento del Fondo per 1,2 miliardi nel triennio 2012-2014, poi la possibilità per le aziende di farsi certificare i propri crediti dalle amministrazioni pubbliche e di poterli eventualmente compensare con i debiti iscritti a ruolo, e ancora lo stanziamento di 6 miliardi per i pagamenti più urgenti della Pa, l'approvazione anticipata della direttiva europea sui tempi di pagamento e la finanza di impresa estesa anche alle società non quotate».

Il Fondo di garanzia ha vissuto diverse trasformazioni negli ultimi anni, compresa l'apertura alle imprese artigiane che ha progressivamente diminuito l'importo medio delle operazioni accolte, pur essendo queste più numerose. Il

trend complessivo del Fondo ha inevitabilmente risentito della minore propensione a investire e richiedere credito e la crescita dei finanziamenti si è interrotta. Nei primi undici mesi del 2012 le operazioni accolte sono state 56.547 (+9,4% l'incremento rispetto allo stesso periodo del 2011) ma il dato sui finanziamenti attivati, pari a 7,5 miliardi, sembra ancora lontano dal resoconto finale del 2011 (8,3 miliardi). L'importo garantito nell'anno in corso ha raggiunto finora 3,7 miliardi, il 61% delle operazioni si riferisce a microimprese e il 20% a imprese artigiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



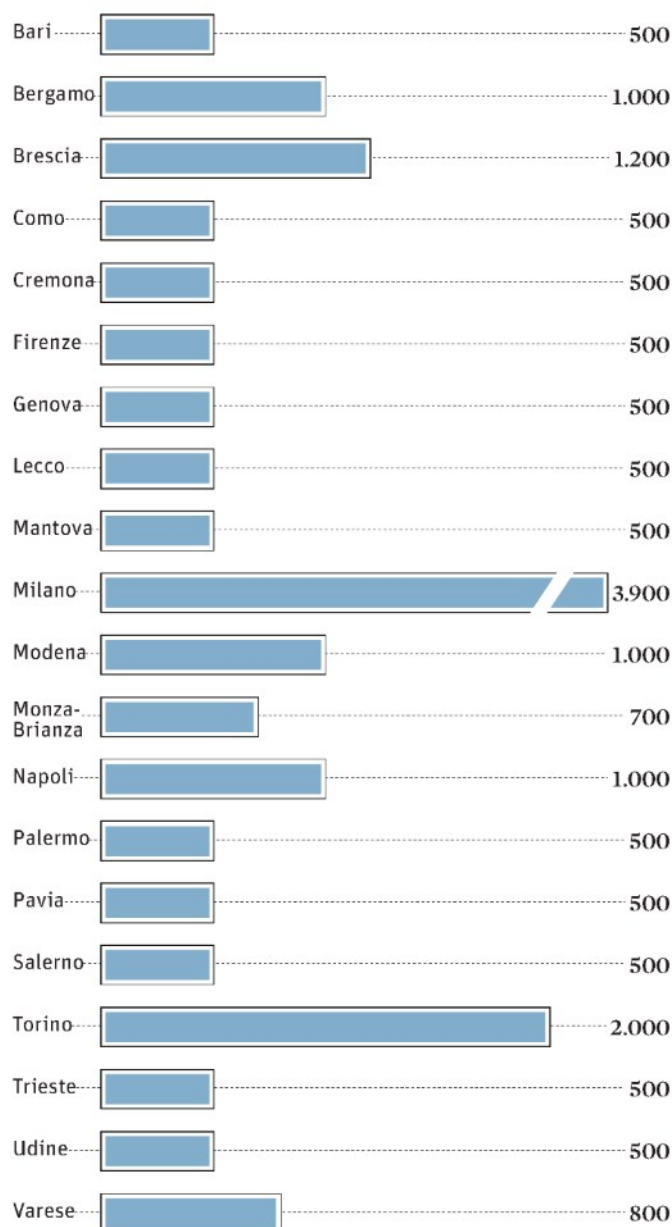
Fondo di garanzia

● Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese è stato costituito con la legge 662/96. Lo scopo dello strumento è garantire una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese; favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle Pmi mediante la concessione di una garanzia pubblica. Dal 2008 l'operatività dello strumento è stata rafforzata con l'apertura anche alle imprese artigiane e con la previsione della garanzia di ultima istanza dello Stato.



Il fondo di garanzia

Camere aderenti al Progetto e ammontare totale delle risorse stanziare. **In migliaia di euro**

**TOTALE 17.600**

(*) La Camera di commercio di Torino non ha ancora deliberato, ma ha preso l'impegno di deliberare l'adesione al Progetto nel mese di gennaio 2013

Niente candidatura diretta, ma sostegno pieno al Centro. Voto il 24 febbraio

Così Monti sarà in campo

Lista unica per il Senato. Farà campagna in tv

Non si candiderà direttamente ma farà campagna elettorale in tv. La decisione è presa, come ha detto Casini dopo aver incontrato Mario Monti assieme agli altri centristi. Alle loro li-

ste (Udc, Fli, Verso la Terza Repubblica), che al Senato diverranno una lista unica, il premier darà pieno sostegno in vista del voto che Napolitano ha indicato per il 24 febbraio.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Al voto il 24 febbraio, c'è il sì di Napolitano Monti vede i centristi

Riccardi: parlerà tra sabato e domenica

L'indicazione del Viminale

La nuova data proposta dal ministro Cancellieri: «Per il 17 ci sarebbero difficoltà legate al voto degli italiani all'estero»

45

giorni il periodo di tempo minimo che deve passare tra lo scioglimento delle Camere e le elezioni, il massimo è 70 giorni

La decisione

Il leader Udc: «In cuor suo ha già deciso»
Poi aggiunge: «Deciderà»

ROMA — Elezioni: si va verso il voto il 24 febbraio 2013. La data non è stata ancora formalmente fissata, ma il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha preso atto dell'indicazione messa nero su bianco in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica dal Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri: «Meglio votare il 24 febbraio».

Dopo una giornata di minacce di ostruzionismo del Pdl sulla legge di stabilità e

sul decreto legge sulle firme necessarie a presentare le liste, di sospetti incrociati tra partiti e di segnali, come il rinvio a data da destinarsi della Conferenza di fine anno del premier Mario Monti, Napolitano ha messo fine all'incertezza. Il 24 febbraio è «la data più idonea». Il Partito democratico «converge» sul 24: «Evitiamo di fare polemiche. Noi siamo pronti», e successivamente arriva un'analoga presa d'atto da parte di Angelino Alfano, segretario del Pdl: «Anche per noi è la data migliore».

Il 24 e 25 febbraio, dunque. E sarà un completo «election day», perché oltre a Lombardia e Molise, già accorpate dal governo alle politiche, anche Renata Polverini, presidente uscente della

Regione Lazio, ha annunciato che indirà i comizi elettorali non appena la data delle elezioni politiche sarà fissata ufficialmente.

Irritato dalla richiesta di rinvio delle elezioni da parte di Berlusconi durante l'intervista a *Porta a Porta*, il Quirinale aveva diramato in mattinata una nota per puntualizzare che «le ipotesi di data per lo scioglimento delle Camere all'esame del presidente della Repubblica, che ne ha la prerogativa esclusiva sentiti i presidenti delle due assemblee, non sono dettate da alcuna forzatura o fretteolosità». Mentre chiarisce Napolitano, «è interesse del Paese evitare un prolungamen-

to di siffatta condizione di incertezza istituzionale» e di non dover assistere ad una prolungata campagna elettorale.

Il rinvio di ora in ora, fino alle 15 di ieri, dell'approdo del ddl stabilità nell'Aula del Senato, così come lo spostamento di un giorno, alla Camera, del voto sul decreto per dimezzare le firme e anche l'annuncio del rinvio della conferenza stampa di fine



anno del premier Mario Monti, hanno alimentato per tutto il pomeriggio l'incertezza sulla data del voto. Poi la titolare del Viminale ha scritto a Napolitano, spiegandogli che, anche se la macchina elettorale potrebbe essere pronta per il 17 febbraio, sarebbe meglio votare una settimana dopo, vista «la complessità e delicatezza degli adempimenti tecnici connessi al voto degli italiani all'estero», recependo in parte le preoccupazioni espresse dal Pdl, e la situazione si è sbloccata.

Lo scioglimento delle Camere avverrà a questo punto nel fine settimana, con il decreto del Presidente della Repubblica che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di lunedì, e sempre nel fine settimana dovrebbe esserci l'atte-

so discorso del premier Mario Monti sul suo futuro politico. «Tra sabato e domenica», ha pronosticato il ministro Andrea Riccardi, che ha partecipato insieme al leader di Italia Futura Luca Cordero di Montezemolo, al leader udc Pier Ferdinando Casini, al segretario dello stesso partito Lorenzo Cesa, ad un incontro nella sede del governo con Monti. Mentre Gianfranco Fini fa informalmente sapere che per ragioni di opportunità istituzionale, in quanto presidente della Camera ha evitato di essere presente. Al termine, Casini è il più esplicito: «In cuor suo ha deciso», dice. Ma poi, su richiesta del professore, corregge il tiro: «Deciderà».

«Questa mattina all'incontro con il premier Monti ab-

biamo parlato della responsabilità di non compromettere il lavoro di un anno. L'obiettivo è lasciarsi alle spalle una stagione di instabilità e il debito pubblico. Abbiamo un'affinità di pensiero molto forte con Monti», commenta ancora Casini in serata parlando del vertice di ieri a Palazzo Chigi.

Riccardi non si sbilancia, ma indica, come si diceva, una precisa *deadline* spiegando che il rebus sarà sciolto fra sabato e domenica. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio ci tiene a sottolineare, riferendosi a Monti, che il termine «discesa in campo non gli appartiene», ma ribadisce che è intenzione del premier lasciare una «agenda» per completare il lavoro iniziato.

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

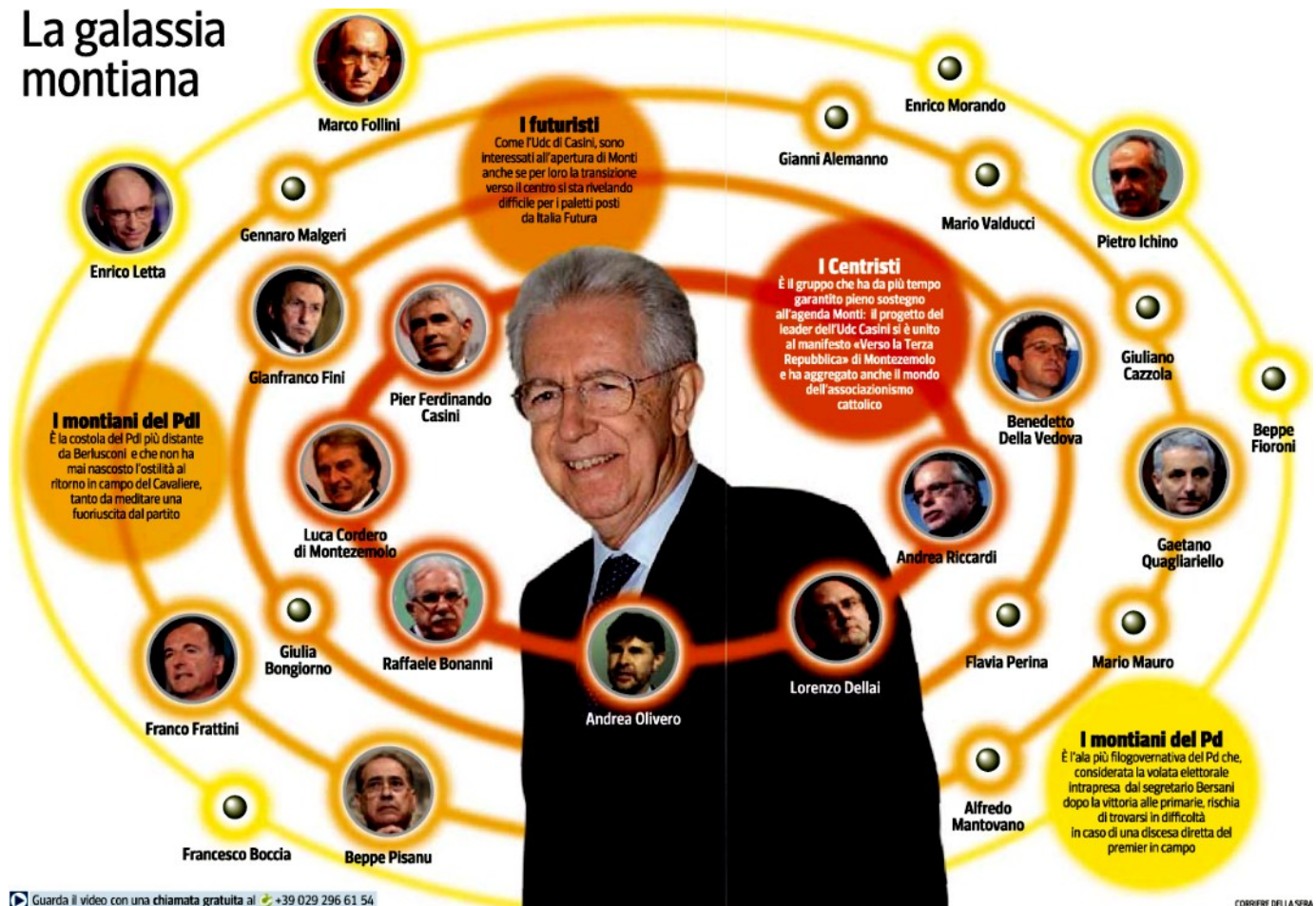
Il Viminale

Ieri il ministro dell'Interno ha inviato una lettera al presidente della Repubblica per consigliare uno slittamento del voto rispetto alla prima ipotesi del 17 febbraio: «Meglio votare il 24»

Il Colle

Napolitano ha preso atto delle valutazioni del Viminale sulla «complessità e delicatezza degli adempimenti tecnici connessi al voto degli italiani all'estero»

La galassia montiana



Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54

CORRIERE DELLA SERA

La legge di Stabilità. Spread sotto 300 Alle Regioni il potere di alzare le tasse

Interventi su Irpef e Irap dal 2013

Quindici miliardi di euro. Tanto valgono le ultime modifiche alla legge di Stabilità. Le Regioni potranno alzare le tasse. Interventi su Irpef e Irap dal 2013. Lo spread intanto cala sotto i 300 punti.

ALLE PAGINE 12 E 13 Baccaro, Ferraino, Sensini, Tamburello

Stabilità, l'ultimo assalto Spese per 15 miliardi Regioni, più Irpef e Irap

Nel 2013 saltano quoziente familiare e esenzione per i redditi bassi

Le misure

Addizionali Regionali

Slitta al 2014 il vincolo per le Regioni di non alzare le addizionali Irpef se, nel contempo, hanno ridotto l'Irap. Nel 2013, in teoria, potrebbero aumentare entrambe.

Pensioni di guerra

Anche le pensioni di guerra reversibili non saranno più soggette al pagamento dell'Irpef. Come per le pensioni dirette ai reduci il Senato ha rovesciato la norma prevista dal governo.

Torino-Lione

Arrivano 2,1 miliardi di euro, per i prossimi quattordici anni, per il completamento dei lavori per l'Alta velocità ferroviaria tra Torino e Lione.

Ospedali non statali

Stanziati 12,5 milioni per il Bambin Gesù di Roma, 5 per il Gaslini di Genova, oltre a 52,5 milioni diretti ai policlinici universitari gestiti dagli atenei non statali.

Fondi Finmeccanica

Per le imprese come Finmeccanica, operanti nel settore militare e dell'aerospazio, arrivano otto miliardi di finanziamenti da qui al 2029. Nel 2016 la prima tranche consistente.

I micro-interventi

Ammontano a quasi 200 milioni di euro i micro-finanziamenti "distribuiti" dalla legge di Stabilità. Serviranno ad opere pubbliche ma anche alla ricerca.

Incroci stampa-tv

Nella legge di Stabilità, con un emendamento del governo, arriva anche la proroga, per il 2013, del divieto di incroci azionari tra società editrici di quotidiani e tv.

Concessioni al 2020

Prorogate al 2020 le concessioni demaniali per le attività su porti, fiumi e laghi in analogia a quanto già deciso per le spiagge.

ROMA — Una quindicina di miliardi di euro, in più anni. Tanto valgono le ultime modifiche alla legge di Stabilità, l'ultimo provvedimento della legislatura, letteralmente presa d'assalto

dalla maggioranza. Il testo del disegno di legge è finalmente approdato ieri pomeriggio nell'aula del Senato, con centinaia di interventi aggiuntivi approvati nel corso della nottata dalla Commissione Bilancio. Nel pacchetto dell'«ultim'ora» c'è di tutto: i fondi per la Tav Torino-Lione, quelli per Finmeccanica, per la Sla, per i policlinici universitari, per i maestri di sci, per il garante dell'infanzia. Salta l'obbligo dei pneumatici da neve in autostrada in caso di precipitazioni abbondanti. Prorogate al 2020, per cinque anni, le concessioni demaniali su porti, fiumi e laghi analogamente a quanto deciso per le spiagge.

E c'è anche qualche aumento delle tasse, almeno potenziale. Il Senato, infatti, ha deciso di allentare alcuni vincoli fiscali cui sarebbero state sottoposte le Regioni nel 2013. L'aumento dell'addizionale Irpef sulle persone fisiche oltre lo 0,5% sarebbe stato possibile solo per quelle che non avessero anche aumentato

l'Irap sulle imprese. Invece nel 2013 potranno alzare tutte e due le imposte. Sempre nel 2013 era prevista la possibilità per le Re-



gioni di esentare il pagamento di una parte delle addizionali (quella eccedente lo 0,5%) i redditi bassi, e di tener conto del quoziente familiare nel calcolo dell'imposta. Se ne parlerà, in entrambi i casi, solo nel 2015.

Il rischio di un aumento generalizzato delle tasse regionali è remoto, perché il tetto di spesa del Patto non consentirebbe alle Regioni di utilizzare il maggior gettito, ma la porta, è aperta, almeno per quelle che avranno necessità di far quadrare i conti e ridurre il disavanzo.

Tra gli emendamenti approvati in nottata anche l'apertura della gare per le nuove sale dedicate ai giochi online, che ha fatto infuriare il governo, e l'esenzione dall'Irpef per le pensioni di guerra. La maggior parte delle modifiche votate dalla Commissione, in ogni caso, riguarda aumenti della spesa pubblica. Per tutti i gusti. Ci sono otto miliardi di euro di finanziamenti per il gruppo Finmeccanica per i prossimi 16 anni, anche se i primi soldi veri arriveranno nel 2016. C'è uno stanziamento di 2,1 miliardi per la Tav Torino-Lione per i prossimi 14 anni, poi 80 milioni per la pedemontana del Piemonte, 30 per la statale tirreno-adriatica, altri 30 per il settore della pesca. Tra le nuove spese approvate, 115 milioni di euro per i malati di Sla e la non autosufficienza, 70 milioni di euro per le assunzioni nel comparto della sicurezza, 13 per la continuità territoriale delle iso-

le siciliane, sei per i Comuni montani, cinque per il Corpo della Guardia Forestale, 10 per il dissesto idrogeologico dell'Abruzzo. E, ancora, un milione per le celebrazioni di Giuseppe Verdi, 800 mila euro alla Fondazione della Levi Montalcini, un milione per i partigiani, 130 mila euro per il Castello di Udine, 500 mila per la Lega contro i tumori, un milione per il Garante dell'infanzia. Al Bambin Gesù, ospedale romano gestito dal Vaticano, vanno 12,5 milioni, al Gaslini di Genova cinque, mentre per i policlinici universitari gestiti da atenei privati ci sono 52,5 milioni di euro.

Una pioggia di denaro, l'ultima che distribuirà questo Parlamento, se è vero, come pare, che il presidente della Repubblica scioglierà le Camere tra sabato e domenica. L'orientamento del governo a far svolgere le elezioni il 24 febbraio ha decisamente rasserenato gli animi nel PdL, che puntando a quell'obiettivo avevano decisamente rallentato i lavori parlamentari. L'ipotesi che circolava in mattinata di un'approvazione definitiva della legge di Stabilità, che deve tornare alla Camera, tra Natale e Capodanno perde consistenza. Ieri il governo ha posto la questione di fiducia che sarà votata oggi stesso dal Senato. Sgombrato dal tavolo il nodo della data del voto, la Camera potrebbe dare il suo sì definitivo sabato.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure

Addizionali Irpef, scontro al Senato dal 2014 pagano anche i redditi bassi

Passano 1000 nuove sale poker. Il governo: è una vergogna

Legge di stabilità approvata nella notte in commissione, oggi il via dell'aula

ROBERTO PETRINI

ROMA — Finale al cardiopalma per le tasche dei contribuenti italiani. Dopo l'introduzione della nuova tassa sui rifiuti, si è profilato per alcune ore il rischio della eliminazione della progressività sulle addizionali regionali: molte Regioni, come l'Emilia Romagna, le Marche e l'Umbria, infatti applicano le addizionali (la base è 1,23 più 0,5 per cento nel 2012-2013) per fasce di reddito in modo da far pagare meno i più poveri e di più i più abbienti. Una norma, che incombeva sulla legge di Stabilità, prevedeva che le Regioni non avrebbero più potuto applicare questo meccanismo progressivo ma avrebbero dovuto introdurre aumenti uguali per tutti, a meno che non avessero caricato sul proprio bilancio i costi degli «sconti». Dopo un braccio di ferro e un forte pressing del presidente delle Regioni Vasco Errani si è introdotto un emendamento che mantiene inalterato per l'intero 2013 il sistema della progressività delle addizionali compensandolo con i trasferimenti dello Stato: nel 2014 tuttavia il sistema sarà abolito e gli aumenti saranno pagati ugualmente da tutte le Regioni non ci metteranno soldi di tasca propria. Analogamente è stata anche rinviata al 2014 la norma che prevede l'abolizione dello «scudo» che mette al riparo i contribuenti sotto i 28 mila euro da aumenti delle addizionali oltre lo 0,5 per cento.

La legge di Stabilità è tuttavia arrivata al traguardo in grande fibrillazione: la commissione Bilancio del Senato ha concluso i lavori e licenziato le norme alle 3,30 del mattino di ieri e ha consentito all'aula del Senato di avviare l'esame conclusivo che dovrebbe concludersi oggi con la fiducia.

Nel finale polemiche ma anche per una quantità di norme e micro-norme contenute nell'emendamento omnibus. Si segnalano, tra l'altro, oltre due miliardi sono stati stanziati per la Tav Torino-Lione in 15 anni, solo cento milioni in più per le università, stop alla richiesta per i produttori di moto di inserire l'Abs su veicoli e nessun obbligo per gli automobilisti di usare gli pneumatici da neve in città. Nel testo finale, che ieri si stava ancora limando e rivedendo, anche una serie di micro-norme che vanno dal bicentenario verdiano alla Resistenza, dalla manutenzione della basilica di san Francesco d'Assisi, fino al finanziamento del collegio nazionale dei maestri di sci.

Due le misure che hanno scatenato le polemiche: la rinuncia a prorogare a giugno la gara per aprire circa di aprire mille sale da poker. Il ministro della Salute Balduzzi ha definito «sconcertante» la norma, anche se i relatori Legnini e Tancredi hanno spiegato che la disposizione che riguarda le sale-poker nasce dal precedente governo. L'altra questione è l'irritazione del ministro per l'Università Profumo che ha parlato di «allarme molto alto» per il finanziamento di soli 100 milioni alle università a fronte dei 400 richiesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO
Il ministro della Salute Renato Balduzzi





Ufficiale la decisione della Ue

Nessun recupero per la «vecchia» Ici del settore no profit

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione ha annunciato ieri che le esenzioni relative all'Ici concesse negli anni scorsi ad alcune attività della Chiesa cattolica sono contrarie alle regole sugli aiuti di Stato. Tuttavia, Bruxelles ha deciso che l'Italia non sarà costretta a recuperare il gettito fiscale. La decisione, accolta con favore dalla Cei, giunge in un momento delicato nei rapporti Stato-Chiesa in Italia, a pochi mesi da nuove elezioni politiche.

«Le organizzazioni senza scopo di lucro hanno un ruolo sociale importante - ha detto il commissario alla Concorrenza, Joaquín Almunia -. Tuttavia, quando operano sullo stesso mercato di attori commerciali dobbiamo fare attenzione che non beneficino di vantaggi ingiusti. La nuova legge italiana sulla tassazione degli immobili garantisce che ciò sia possibile». La Commissione ha preso dunque due decisioni: ha bocciato l'Ici, ma ha dato il suo benestare alle nuove regole sull'Imu.

Per l'Ici, le autorità Ue hanno spiegato che le esenzioni dal pagamento della tassa per tutte le istituzioni senza scopo di lucro ma con attività economiche violano il diritto europeo sugli aiuti di Stato. La decisione riguarda il periodo 2006-2011 ed è stata presa sulla base di una serie di ricorsi presentati da istituzioni e cittadini.

Lo sguardo corre soprattutto

to alle attività della Chiesa cattolica, che in Italia gestisce ospedali, scuole, musei e numerosi altri enti. Nel contempo, la Commissione ha stabilito che l'Imu rispetta le regole europee, perché fa una differenza tra le attività economiche e non economiche degli enti senza scopo di lucro.

La Commissione ha deciso di non chiedere allo Stato italiano di recuperare il perduto gettito dell'Ici. «L'Italia ha dimostrato l'impossibilità assoluta di recuperare il denaro visto che non è possibile oggi fare un esatto quadro della situazione precedente», ha spiegato il portavoce Antoine Colombani. È rarissimo che l'esecutivo comunitario non chieda al paese rimproverato di recuperare gli aiuti distribuiti illegalmente. Era capitato finora una sola volta, nel 2003, in un caso che coinvolgeva la Francia.

La decisione della Commissione «non è un privilegio particolare, è un atto di giustizia e di equità che accogliamo con molta soddisfazione», ha commentato il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Sul Sole 24 Ore di ieri l'anticipazione sulla decisione della Commissione europea in materia di legittimità dell'esenzione Ici, di cui hanno goduto dal 2006 gli immobili delle associazioni no profit. Con l'indicazione di non procedere al recupero di quanto versato negli anni scorsi



Il rialzo del rating greco, il balzo dell'Ifo tedesco e i progressi sul «fiscal cliff» Usa lanciano i mercati: Piazza Affari sale dell'1,10%, bene le banche

Spread a 295 punti, BTp al 4,39%

Tassi italiani al minimo di due anni - L'euro vola e tocca quota 1,33 dollari

Il rialzo del rating greco, il miglioramento dello scenario europeo e i progressi sul *fiscal cliff* americano sostengono i mercati. Piazza Affari ha archiviato la seduta con un progresso dell'1,10 per cento, bene l'andamento delle banche. Sul mercato dei titoli di Stato la riduzione dell'avversione al rischio si è tradotta in una ritirata dello spread a quota 295

punti, con il rendimento del BTp al 4,39 per cento (sui livelli di fine 2010), e in un apprezzamento dell'euro sul dollaro. La moneta europea ha toccato quota 1,33 dollari per poi assestarsi a 1,32 dollari, il massimo da maggio. L'indice Ifo sulla fiducia delle imprese in Germania sale a dicembre a 102,4 punti dai 101,4 punti di novembre, al di sopra delle attese.

Servizi ► pagine 2-5

Spread sotto la «soglia» dei 300

Tassi BTp a 295 punti dai Bund - Grecia e fiscal cliff spingono i mercati europei

La corsa dei titoli di Stato

Il rendimento del decennale italiano (4,38%) torna ai livelli di fine novembre 2010

La frenata di Berlino

Il tasso del Bund è passato negli ultimi sette giorni dall'1,28% all'1,43%: un rialzo del 12%

LE BORSE

Piazza Affari (+1,1%) sale per la settima seduta consecutiva, a Wall Street l'S&P 500 chiude in territorio negativo (-0,76%)

Luca Davi

La corsa di fine d'anno agli asset rischiosi non sembra arrestarsi. Dopo i rialzi degli ultimi giorni, anche ieri i listini azionari e i titoli governativi periferici sono tornati nuovamente nel mirino degli investitori. E a trarne maggiore beneficio sono stati in particolare i BTp. Lo spread italiano ha chiuso a 295 punti base dai 303 della seduta precedente, dopo aver toccato un minimo di seduta a 289 punti. Non solo ci si trova al livello più basso dal 20 marzo scorso, non solo è stata sfondata così la soglia psicologica dei 300 punti ma in poche sedute è stata cancellata l'impennata scatenata due settimane fa dall'addio del Pdl al governo Monti, che aveva temporaneamente riportato il differenziale tra BTp e Bund a 353 punti base.

Cresce la voglia di rischio

Il recente calo dello spread è il risultato di due forze. Da una parte si sta ovviamente riducendo il tasso dei bond italiani, a conferma del crescente interesse da parte degli investitori, tanto che il rendimento ieri è sceso al 4,38%, ai minimi da fine no-

vembre 2010. Dall'altra si sta registrando un lento ma costante sganciamento degli investitori dal Bund. Il tasso decennale tedesco, infatti, negli ultimi sette giorni è passato dall'1,28 all'1,43%, con un rialzo del 12% circa. Apprezzamento dei BTp e deprezzamento del Bund sono due facce della stessa medaglia: ovvero del ritorno alla propensione al rischio, trend che tante volte, durante questa crisi, ha fatto da contraltare alla voglia di porti rifugio come Bund, appunto, ma anche Treasury, Gilt o valute come franchi svizzeri o yen. «La sensazione - spiegava ieri uno dei principali gestori obbligazionari italiani - è che, pur tra gli inevitabili strappi, i mercati siano instradati verso la progressiva normalizzazione dei tassi in Europa e l'uscita dal tunnel della crisi dall'Eurodebito».

Ma perché sul mercato c'è voglia di titoli definiti come rischiosi, come BTp, Bonos (il cui spread decennale è sceso a 381 punti), titoli portoghesi (i tassi decennali ieri sono scesi sotto il 7% per la prima volta da inizio 2011) o persino greci, che in una sola seduta hanno visto cadere i loro tassi di 130 punti base? I trader concordano: sui mercati c'è una disperata fame di rendimenti. Di solito sul finire dell'anno si chiudono posizioni, si portano a casa i profitti e il mercato rallenta. Oggi invece c'è una irruente voglia di fare acquisti, so-

prattutto da parte di operatori che stanno rientrando dopo essere rimasti alla finestra nei mesi scorsi. Con BTp, Bonos e titoli periferici in generale «si rimpolpano le performance di fine anno grazie ad asset che offrono un buon rapporto tra rischio e ritorno», spiega un analista. Non solo: se lo spread scende rapidamente è anche per un fattore tecnico. In questa fase dell'anno molti market maker obbligazionari hanno già chiuso i loro book: la liquidità sul mercato, di conseguenza, è ridotta e ciò amplifica gli effetti degli acquisti. «Bastano pochi ordini, in un mercato così sottile - spiegano dal trading desk obbligazionario di una primaria banca italiana - e il beneficio sugli spread è molto forte».

L'ottimismo delle Borse

Ieri in verità i motivi di incoraggiamento per gli investitori non sono mancati. In Germania a dicembre è migliorato più del previsto il clima di fiducia delle imprese, che è risalito a 102,4 punti a dicembre, i livelli dello scorso



agosto. Segnale, questo, che il rasserenamento del clima finanziario forse sta iniziando a condizionare positivamente anche gli umori dell'economia reale. L'altra notizia di giornata era relativa ai titoli di Stato ellenici che - dopo aver goduto di un upgrade da parte di S&P da "default selettivo" a B- - da ieri sono tornati ad essere accettati come garanzia dalla Banca Centrale Europea nelle operazioni di credito. Tutto ciò ha dato slancio alle borse europee, che han-

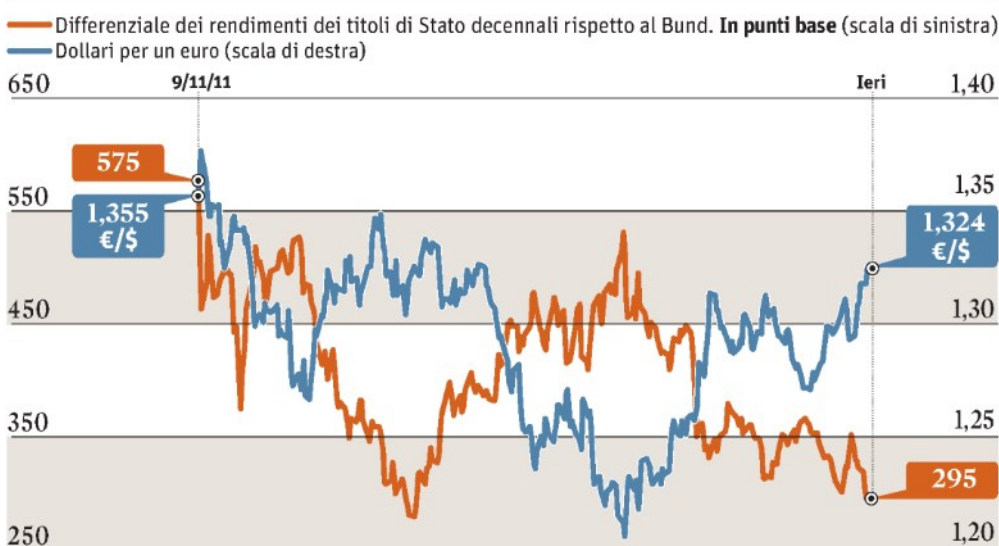
no chiuso in territorio positivo. Atene, in particolare, è schizzata del 5,69%; Milano, trainata dalle banche, è salita per la settima volta consecutiva, salendo dell'1,1% a 16.332 punti, ai massimi da metà settembre. Bene anche Madrid, dove l'Ibex è cresciuto dell'1,16% ma a finire col segno più sono state anche Francoforte (+0,19%), Parigi (+0,44%) e Londra (+0,43%). L'EuroStoxx50 si trova così ai massimi da agosto 2011, mese dello scoppio della crisi del de-

bito europeo. A Wall Street le cose sono andate diversamente. Sul fronte del fiscal cliff le trattative hanno registrato una battuta d'arresto (si veda articolo a pagina 2). Nulla di compromettente, abbastanza però perché gli entusiasmi di giornata si ridimensionassero (l'S&P 500 ha chiuso in flessione dello 0,76%). Si capirà oggi se, e quanto, questo stallo peserà sui mercati europei.

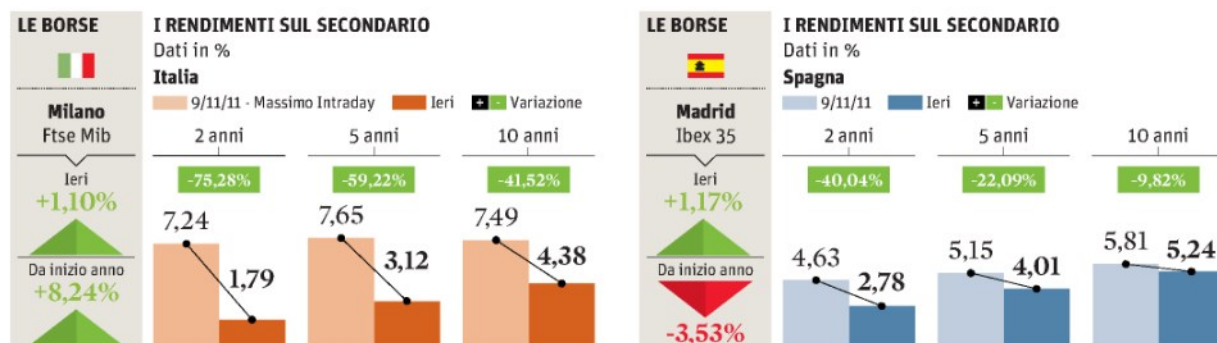
luca.davi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spread Btp-Bund e il cambio euro-dollaro: un anno in altalena

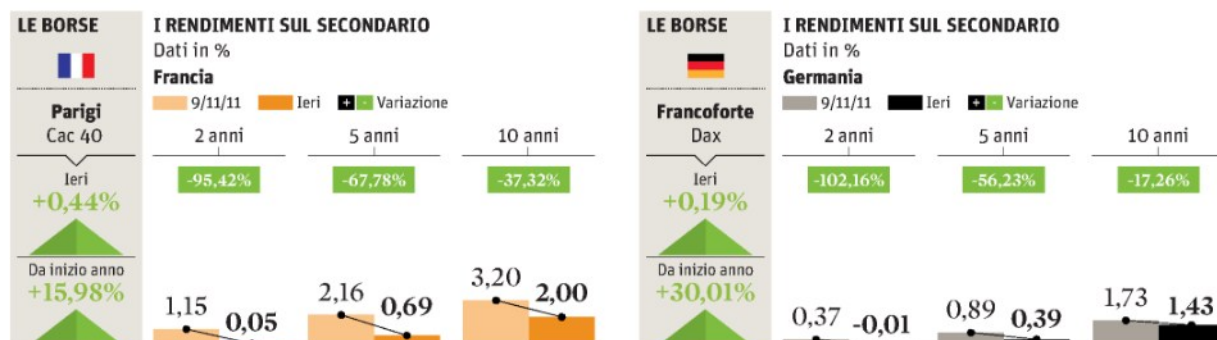
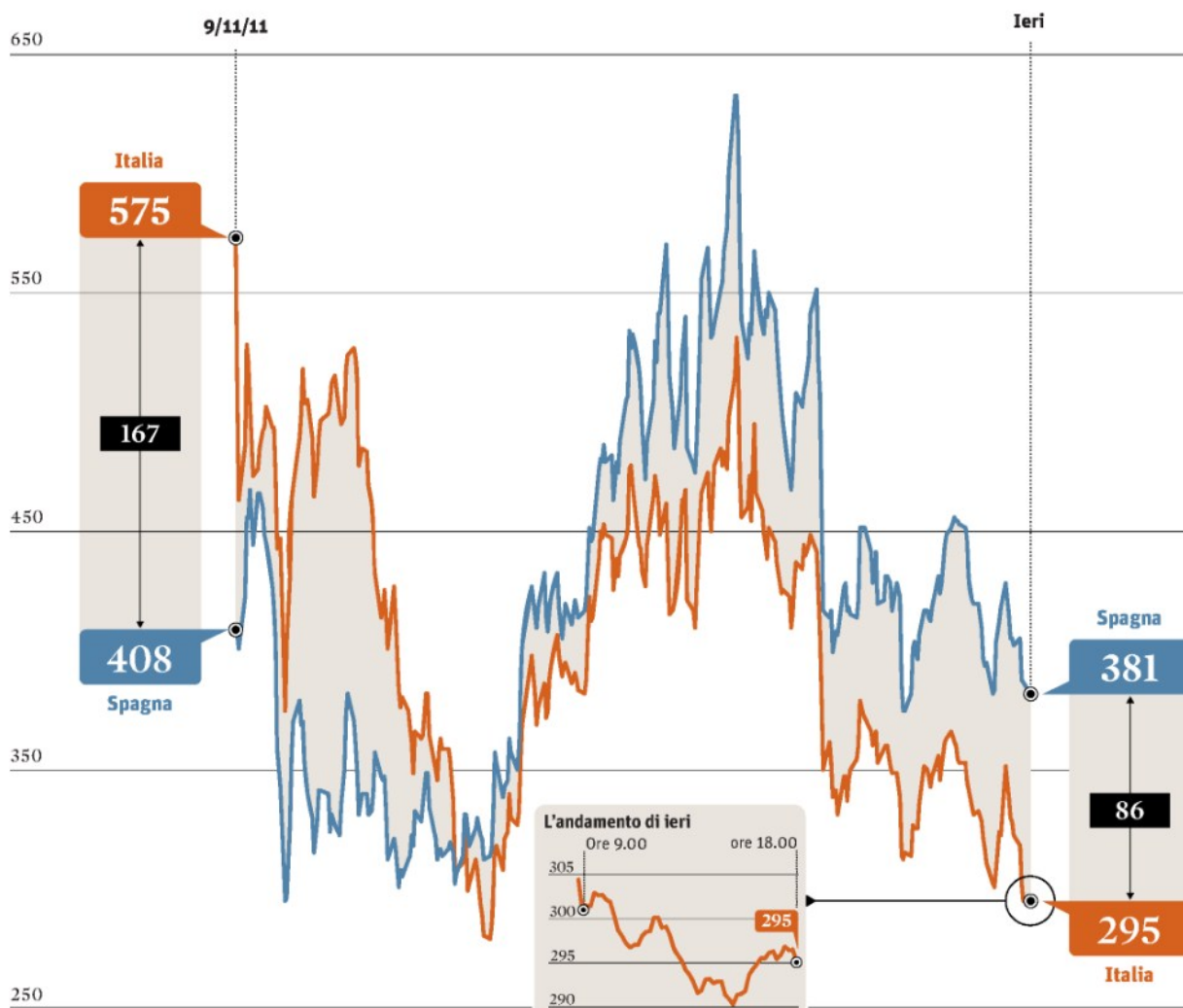


Tassi ai minimi



LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



I residenti sono 59,5 milioni, meno italiani più immigrati

Secondo i dati del censimento Istat, la popolazione residente è di 59,5 milioni con un incremento del 4,3% rispetto al 2001. Diminuiscono gli italiani mentre gli immigrati hanno superato la soglia dei 4 milioni. Paese più vecchio: l'età media è di 43 anni. ► pagina 14

In Italia sempre più migranti

Residenti a quota 59,4 milioni (+4,3% in 10 anni), italiani in calo dello 0,5%

Paese più «anziano»

L'età media raggiunge i 43 anni. In 10 anni più che raddoppiati gli ultracentenari

Componente femminile maggioritaria

Le donne sono 30.688.237 (51,6% del totale) e superano gli uomini di 1.942.730 unità

PICCOLI CENTRI CRESCONO

Aumentano i residenti nell'81% dei comuni tra 5mila e 50mila, nel 68,4% di quelli tra 50 e 100mila e nel 51,8% di quelli sotto i 5mila

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Gli abitanti italiani si sono "messi in posa" per il quindicesimo Censimento generale il 9 ottobre 2011 ed ecco la fotografia definitiva sviluppata dall'Istat: siamo ben 59.433.744 persone: dunque nel giro di dieci anni, rispetto al precedente conteggio legale, c'è stato un incremento consistente della popolazione residente: +4,3% vale a dire 2.438.000 individui in più.

Ma questo aumento, ci dice l'Istat, è da attribuire interamente alla componente straniera della popolazione perché le persone con cittadinanza italiana nel frattempo sono diminuite di oltre 250mila individui (-0,5%); invece gli stranieri sono aumentati di ben 2.694.256 persone.

Nell'arco di dieci anni la popolazione straniera è quindi triplicata, passando da 1.334.889 persone a 4.029.145.

Una presenza che nell'insieme è una benedizione, non foss'altro perché consente a questa vecchia signora, che è ormai l'Italia, di calarsi un po' gli anni: l'età media della popolazione residente nel nostro Paese è infatti pari a 43 anni, mentre l'età media degli stranieri in Italia è di 31,1 anni. Due stranieri su tre risiedono al Nord, il 24% al Centro e solo il 13,5% al Sud. Le donne straniere sono il 53,3% del totale, ma salgono al 56,6% nel Meridione. Quasi un quarto degli stranieri vive in Lombardia, il 23% in Veneto e in Emilia Romagna. Il 46% ha un'età compresa tra 25 e 44 an-

ni. Anche l'incidenza sulla popolazione totale registra un forte incremento, passando da 23,4 stranieri per mille censiti nel 2001 a 67,8 nel 2011. L'Emilia-Romagna mostra l'incidenza più elevata, con 104 stranieri ogni 1.000 censiti ed è seguita dall'Umbria (99,2), dalla Lombardia (97,) e dal Veneto (94,2), mentre nel Sud e nelle Isole i valori dell'indicatore si riducono in misura consistente. Tra i grandi comuni, l'incidenza più elevata si registra a Brescia, con 166,1 stranieri ogni 1.000 censiti.

Il contributo demografico degli stranieri non soltanto compensa la diminuzione degli italiani intervenuta tra il 2001 e il 2011, ma apporta, quindi, anche benefici alla struttura per età della popolazione complessiva.

Naturalmente, osserva l'Istat la geografia dell'invecchiamento della popolazione è variabile: al Sud l'età media è più bassa (in Campania, ad esempio è pari a 40 anni; invece nelle Marche, nell'Emilia-Romagna in Umbria, Piemonte e Toscana si parla di 45 anni come età media e in Liguria siamo addirittura a 48 anni. Quel che è certo, in ogni caso, è che nell'ultimo decennio il fenomeno di invecchiamento demografico è stato consistente: la percentuale di popolazione con più di 65 anni è passata dal 18,7% al 20,8% (si tratta di 12.384.963 persone) mentre nel 2001 gli anziani over 65 erano al 18,7 per cento. Più anziani, dunque, e più longevi: i grandi vecchi, ovvero gli ultratantenni sono passati dal 2,2 al 2,8% della popolazione. Non basta: nel 2001 a tagliare il traguardo dei cent'anni erano state 6.313 persone, mentre nel 2011 sono stati censiti ben 15.080 ultracentenari, con una

percentuale di donne pari all'83,7 per cento. E donne sono anche le due "nonne d'Italia" che il 9 ottobre 2011 avevano compiuto 112 anni.

La longevità è certamente una bella notizia. La faccia negativa della medaglia demografica italiana è però la rarefazione delle culle; e il confronto fra la numerosità degli anziani e quella dei bambini, che dà proprio la misura dello squilibrio della piramide della popolazione, ci dice che mentre nel 1971 per ogni bambino minore di sei anni c'erano 1,1 anziani, nel 2011 siamo arrivati a 3,8 anziani per bambino.

Ma tutte le classi di età giovanili, in realtà, pesano meno: i residenti di età compresa tra i 10 e i 39 anni sono 20.337.917 contro i 22.607.412 del precedente Censimento (-10%). Nella classe di età 25-29 anni la variazione percentuale risulta ancora più marcata (-22,9%), mentre nella classe successiva (30-34 anni) la riduzione si attesta a -16,8%.

La maggiore longevità femminile fa sì che in Italia vi siano 93,7 uomini ogni 100 donne: per l'esattezza, si tratta di 28.745.507 uomini e 30.688.237 donne.

Quanto al dove si preferisce vivere, il Censimento registra che nello scorso decennio si è verificato un incremento di popolazione nei comuni di media dimensione: infatti si è verificato un aumento di residenti nell'81% dei comuni di dimensione compresa tra 5mila e 50mila abitanti, nel 68,4% dei comuni tra 50.001 e 100.000 abitanti e nel 51,8% di quelli con meno di 5 mila abitanti. È Roma, in ogni caso, il comune più grande, con i suoi 2.617.175 residenti, seguito da Milano (1.242.123), Napoli (962.003), Torino (872.367) e Palermo (657.561).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Censimento

● Per censimento si intende comunemente l'acquisizione di informazioni relative al numero e alle caratteristiche della popolazione. A cadenza decennale l'Istat svolge i censimenti dell'agricoltura, della popolazione e delle abitazioni, dell'industria e dei servizi, i cui dati servono anche per la ripartizione dei seggi elettorali.

I NUMERI

4.029.145

Gli stranieri

I residenti nel Paese che non hanno la cittadinanza italiana. Nel 2001 erano 1.334.889

3,8

Anziani per bambino

Nel 1971 per ogni bambino minore di sei anni c'erano 1,1 anziani, nel 2011 siamo arrivati a 3,8

-22,9%

Il calo tra 25 e 29 anni

I residenti di età compresa tra i 10 e i 39 sono scesi del 10%. Nella classe di età 25-29 anni si evidenzia un -22,9%, mentre nella classe successiva (30-34 anni) la riduzione si attesta a 16,8%

15.080

Ultracentenari nel 2011

L'83,7 per cento è costituito da donne. Nel 2001 a tagliare il traguardo dei cent'anni erano state 6.313 persone

2.617.175

Residenti a Roma

La capitale è il comune con più abitanti, seguito da Milano (1.242.123), Napoli (962.003), Torino (872.367) e Palermo (657.561). Il comune più piccolo è Pedesina, in provincia di Sondrio, con 30 residenti

La fotografia in cifre**L'INVECCHIAMENTO**

Età media della popolazione residente per regione. Censimento 2011

**L'EVOLUZIONE DEI MIGRANTI**

Popolazione straniera residente per ripartizione geografica – Censimenti 2001 e 2011

Ripartizioni geografiche	Censimento 2011			Censimento 2001			Variaz. 2011/01	
	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 1.000 censiti	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 1.000 censiti	Valori assoluti	Valori %
Nord-Ovest	1.426.471	35,4	90,5	468.546	35,1	31,4	957.925	204,4
Nord-Est	1.091.343	27,1	95,3	357.468	26,8	33,6	733.875	205,3
Centro	968.352	24,0	83,5	332.710	24,9	30,6	635.642	191,0
Sud	387.292	9,6	27,7	116.011	8,7	8,3	271.281	233,8
Isole	155.687	3,9	23,4	60.154	4,5	9,1	95.533	158,8
Totale Italia	4.029.145	100,0	67,8	1.334.889	100,0	23,4	2.694.256	201,8

ANCHE LE DONNE STRANIERE IN MAGGIORANZA

Popolazione non italiana residente per sesso e ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti		% femmine	Composizione %	
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine
Nord-Ovest	679.549	746.922	52,4	36,1	34,8
Nord-Est	517.018	574.325	52,6	27,5	26,7
Centro	444.087	524.265	54,1	23,6	24,4
Sud	168.177	219.115	56,6	8,9	10,2
Isole	72.808	82.879	53,2	3,9	3,9
Totale Italia	1.881.639	2.147.506	53,3	100,0	100,0

Il centrodestra

Nuovo strappo nel Pdl, escono i montiani

Via Frattini, Pisanu, Mantovano. Meloni e Crosetto verso l'intesa con La Russa

L'ultimo sondaggio nelle mani dell'ex premier lo dà al 19%. "E con la Lega al Senato sarà pari" La componente si chiamerà "Italia popolare" e potrebbe staccarsi subito alle Camere

CARMELO LOPAPA

ROMA — Nasce "Italia popolare" in Parlamento, prendono forma e diventano squadra i montiani del Pdl che dicono addio a Berlusconi e sposano la causa (e i destini politici) del presidente del Consiglio. Frattini e Pisanu, Cazzola e Mantovano, la tentazione di Quagliariello, Sacconi e Roccella, la regia di Mario Mauro.

Accadde mentre scorrono i titoli di coda della legislatura, giusto per usufruire dei vantaggi del decreto taglia-firme per i partiti in corsa alle Politiche già presenti alle Camere. L'ex ministro degli Esteri Franco Frattini, e come lui Mario Mauro, hanno tenuto per tutta la giornata i contatti con Palazzo Chigi, dove Monti incontrava Montezemolo, Casini, Riccardi, con la Presidenza divenuta quartier generale "politico" e per la prima volta non più tecnico. Se le agevolazioni previste dal decreto non passassero in aula, allora verrebbero meno le ragioni dello sprint e la nascita di "Italia popolare" slitterebbe ai prossimi giorni, dopo l'annuncio del Professore. L'operazione è partita di fatto ieri da Milano. L'ala filo montiana e ciellina del Pdl in Consiglio regionale ha dato vita a «Lombardia popolare», con Dorian Riparbelli, Marcello Raimondi e Angelo Giammario. A Roma la partita è assai più ampia. In quota montiana, buona parte del gruppo di deputati Pdl che il 7 dicembre ha votato la fiducia al premier in dissenso da Alfano. Con lo stesso Frattini, anche Giuliano Cazzola e Alfredo Mantovano, Gennaro Malgieri e il ciellino Raffaello Vignali. Al Senato certamente Beppe Pisanu, che ha già detto addio al partito, e Ferruccio Saro. Ma la platea dei «tentati» in queste ore è più larga,

i contatti fervono giorno e notte, si consumano drammi personali: «Ormai devi decidere, o di qua o di là» è l'avviso. E i nomi sono di peso. Come quelli dei cattolici Gaetano Quagliariello e poi Maurizio Sacconi e Eugenia Roccella. Non corteggiato ma incerto anche Roberto Formigoni. Alla Camera, in trattative Mario Valducci. Alemanno, con Biava e altri suoi uomini, pare intenzionato a restare nel Pdl, ma sono sotto pressione anch'egli. Il sindaco del resto era tra gli sponsor della manifestazione di domenica battezzata proprio "Italia popolare". Per non dire di quel che accade a Bruxelles, dove alla componente montiana, sotto la guida del quasi ex capodelegazione Pdl Mario Mauro, aderirebbero più di 20 dei 25 componenti del gruppo.

Ma tutto il quadro è terremotato, nel centrodestra. In mattinata Giorgia Meloni e Guido Crosetto sono stati ricevuti da Berlusconi. Battute a parte sulla «strana coppia», il Cavaliere ha offerto loro di nuovo un ruolo da coordinatori Pdl, al fianco del segretario Alfano: rigettato. Dal primo pomeriggio la Meloni, con Rampelli e Crosetto hanno visto a più riprese La Russa, Corsaro, Cirielli, Cannella del nuovo partito di destra. Sul tavolo l'accordo che, dopo le resistenze della notte prima, sembra invece prendere corpo. Sebbene Crosetto resti piuttosto scettico sul «matrimonio». Candidature ripartite 50/50 per le due aree. La Meloni porterebbe in «dote» anche ex forzisti quali Cossiga e Scandroglio, altri come Paniz e Urso tra i contattati. Il nome della formazione, una sintesi tra i due movimenti: «Fratelli d'Italia, per il Centrodestra nazionale».

Da Palazzo Grazioli, tra una comparsata tv e un'intervista radio, Berlusconi gongola per l'esodo in massa che «libera posti in lista». Ma ostenta anche l'ultimo sondaggio, ai dirigenti riuniti a pranzo: «Valgogà il 19, Monti coi suoi partitini l'11, con la Lega possiamo puntare al pareggio al Senato». E da domenica il Cavaliere preannuncia campagna forsennata contro il Professore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“Un po' geloso”

“Sono un po' geloso: a me non mi hai mai preso in braccio come lei”. Così Berlusconi ieri ha accolto Crosetto, alludendo al gesto con cui domenica il deputato ha sollevato l'ex ministra al termine della loro manifestazione

I personaggi



QUAGLIARIELLO

Tra i cattolici tentati dalla operazione, anche il vice capogruppo al Senato del Pdl



MAURO

Col capo delegazione Pdl a Bruxelles lascerebbero 22 dei 25



VIGNALI

In squadra il deputato emiliano del Pdl è uomo di punta di C1 alla Camera



CAZZOLA

Il deputato ha già votato la fiducia a governo Monti in rotta col Pdl

L'intervista

Il leader del Pd
 “Conflitto d'interessi
 la nostra prima legge”

GIOVANNA CASADIO A PAGINA 9

I democratici

Il manifesto di Bersani

“Se vinciamo le elezioni subito il conflitto d'interessi”

“Non correrò contro Monti, ma ora cambia tutto”

Noi e i centristi Il demagogo

Aspettiamo di capire come pensano di rivolgersi al Pd. Cosa faranno in campagna elettorale, mi daranno del comunista?

Alleggeriremo l'Imu sulla prima casa. Se il demagogo Berlusconi dice che l'abolisce, ci spieghi dove prende i soldi e non racconti favole

DAL NOSTRO INVIATO
 GIOVANNA CASADIO

BRUXELLES — «Per prima cosa bisognerà fare una legge sull'antitrust, cioè contro le concentrazioni, e una legge severa sulle incompatibilità: sono i due punti di quelle che chiamiamo norme sul conflitto di interessi». Alle 6,30 del mattino, sull'aereo che lo porta a Bruxelles per incontrare, oltre a Barroso, i presidenti del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e dell'eurogruppo, Jean Claude Juncker - tutti leader del Ppe e fan di Monti - Bersani mostra lo sconcerto per «la manovra abbastanza miserevole della destra», utile solo «a guadagnare qualche giorno di campagna elettorale» e all'invasione televisiva di Berlusconi. Chiede che la data delle elezioni resti il 17 febbraio. Parla di Monti. Consulta gli appunti chiusi in una cartelletta blu: sono i compiti sull'Europa, e le parole più usate sono «continuità» e «affidabilità». Poi tornando da Bruxelles a Roma, il candidato premier del centrosinistra si sfoga. Elancia qualche stiletta contro Mario Monti.

Segretario Bersani, se Monti si can-

dida, come pensate di potere collaborare poi con lui e con i centristi, essendovi contesi Palazzo Chigi?

«È un problema loro, io ho detto che voglio essere amichevole. I progressisti sono aperti a posizioni moderate, dicono loro cosa vogliono fare. Io ho i Progressisti, abbiamo fatto le primarie, ho la proposta di programma, aspettiamo di capire come pensano di rivolgersi al Pd. Non chiedetelo a me. Cosa faranno in campagna elettorale, mi daranno del comunista, ci metteranno le dita negli occhi? Mica può essere sempre un problema mio».

Immaginava di ritrovarsi Monti come competitor?

«Non ho mai detto niente per scontato, né escluso nulla. Sul piano politico ho detto ai Progressisti che dovevamo aprirci verso forze europeiste anche di Centro, vedevo che si arrivava lì. Non farò campagna elettorale contro Monti, ma quando il paesaggio cambia, cambiano le dinamiche. In campagna elettorale le dinamiche che scattano sono altre. Se dovessi essere io il premier - ipotesi possibile ma da molti denegata - parlerei subito con Monti».

È venuto a convincere gli amici di Monti che è affidabile anche lei e non

solo il Professore?

«Si apre una fase di transizione ed era giusto andare a dare elementi di continuità. Sanno benissimo che ho lavorato con Ciampi, con Prodi, con Padoa-Schioppa. Nessuno può dubitare della nostra volontà riformatrice e di tenere i conti sotto controllo. Gli impegni italiani saranno rispettati. Siamo per un vincolo reciproco in termini fiscali, ma occorre praticare politiche di crescita. Questo avvistamento tra austerità e recessione non può persistere. Penso a una road map ragionevole. Sono per l'autorizzazione preventiva al bilancio, ma non affidata a un commissario, bensì a una procedura certa che di garanzia di partecipazione. Noi comunque non smonteremo le rifor-



me di Monti, le implementeremo. Manterremo gli impegni, arricchendoli».

Ha offerto garanzie anche per Vendola?

«Vendola è un grande europeista, vuole gli Stati Uniti d'Europa. L'argomento Vendola è diventato un pretesto polemico».

Cosa farà un governo di centrosinistra sull'Imu, cavallo di campagna elettorale di Berlusconi?

«La alleggeriremo sulla prima casa e per i redditi più deboli, mettendo un'imposta individuale sui grandi patrimoni: se il demagogo dice che la abolisce, ci spieghi dove prende i soldi e non racconti favole».

Ha rassicurato i vertici Ue sull'approvazione della legge di stabilità?

«La legge di stabilità arriverà in porto in modo da garantire gli obiettivi. Questi tracceggi del Pdl sono indecorosi, inaccettabili, incommentabili. Usano la tattica parlamentare a fini dilatori, per interessi di partito».

Quale vorrebbe fosse la data delle elezioni?

«L'intenzione nostra resta di chiudere in settimana la legge di stabilità. Il 17 è la prima data utile, resta quella lì. Comunque decide Napolitano.».

Junker l'ha lodata («Bersani è intelligente e onesto, ha le migliori intenzioni per l'Europa»). Ma chi preferisce alla fine tra lei e Monti, gliel'ha detto?

«Juncker è una persona concreta e competente, peccato che tra due mesi lasci l'incarico all'eurogruppo. Ha una grande conoscenza del nostro paese, mi ha chiesto di Grillo».

E di Berlusconi?

«No, però mi sembra che lo conosca bene».

Soddisfatto di come sono andati gli incontri?

«Qualcuno mi ha domandato: quanto prenderà il centrosinistra. Io ho risposto: arriveremo primi».

Anche in Senato?

«Dappertutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi alle 12 su *Repubblica Tv* incontro con il vicesegretario del Pd Enrico Letta. Diretta sul sito e sul digitale terrestre. Domande alla mail videoforum@repubblica.it

Via alla lista Montezemolo ora la caccia ai candidati

Su internet si organizza l'operazione di raccolta delle firme

SOCIETÀ CIVILE

Andrea Romano
e Irene Tinagli con
il ministro Riccardi

POLITICI

Il trentino Dellai
con l'ex berlusconiana
Giustina Destro



La discesa in campo di Luca Cordero di Montezemolo - secondo un processo estremamente laborioso - ha segnato ieri un altro passo: è cominciata la raccolta delle firme. O meglio, delle pre-firme, apportionabili da mezzogiorno sul sito puoi-contarci.org. In pratica, una dichiarazione di disponibilità a sottoscrivere la lista, quando sarà il momento giusto. Il preliminare, dicono dallo staff di *Italia Futura* (la fondazione di Montezemolo, mentre la lista dovrebbe chiamarsi *IF-Verso la Terza Repubblica*), è andato benone: «In poche ore abbiamo raccolto centinaia e centinaia di adesioni». Non si è riscontrato altrettanto entusiasmo attorno alle candidature che sarebbero «in alto mare», secondo la prudenza classica e granitica dei montezemoliani. Ma non è così vero. E infatti nella giornata di martedì si era sparsa la voce, e peraltro sparsa da persone particolarmente bene informate - che ieri il leader di *Italia Futura* avrebbe tenuto una conferenza stampa attraverso la quale far conoscere i primi nomi eccellenti, le mosse immediate, le intese con i compagni di cordata (o quel che sarà) e con il presidente del Consiglio, Mario Monti. La voce è però stata smentita ieri da alcuni fra i collaboratori di Montezemolo.

Non è nemmeno tanto importante sapere se la conferenza stampa sia stata cancellata o mai indetta. Il punto è che non c'è stata né ci sono state comunicazioni ufficiali, e probabilmente dipende dalla necessità di aggiustare qualche ulteriore dettaglio, o di attendere una definitiva dichiarazione di intenti del premier. Il quale, proprio ieri mattina, si è incon-

trato a Palazzo Chigi con lo stesso Montezemolo e con Pierferdinando Casini, oltre che con il ministro Andrea Riccardi e con il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa (non c'era invece il presidente della Camera, Gianfranco Fini). Si sarebbe discusso, pare, della modalità di impegno di Monti, che nella serata di ieri non erano ancora chiarite. Lista unica? Federazione? Altro? Ecco probabilmente attorno a quali ragioni si è evitata la conferenza stampa, forse temuta come un'accelerazione un po' troppo brusca.

Comunicazioni ufficiali o meno, su quali saranno i campioni di Montezemolo (che non dovrebbe invece candidarsi, anche se nemmeno qui vi è certezza) sono girate numerose notizie piuttosto attendibili. Si parla anzitutto di due dei più stretti collaboratori del presidente della Ferrari: lo storico e saggista (oltre che play maker di *Italia Futura*) Andrea Romano, la giovane economista Irene Tinagli, naturalmente il fondatore di Sant'Egidio, Riccardi. E poi si fanno i nomi di Carlo Calenda, ex manager di Ferrari e Sky; Stefania Giannini, linguista e rettore dell'Università per stranieri di Perugia; Federico Vecchioni, ex presidente di Confagricoltura; Ernesto Auci, giornalista, ex direttore del *Sole 24Ore* ed ex amministratore delegato della *Stampa*; il generale Francesco Camporini, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa. Senz'altro sarà della partita anche Andrea Olivero, che proprio ieri si è dimesso dalla presidenza della Acli per avere mano li-

bera (e che proprio ieri l'altro aveva espresso tutte le sue profonde perplessità su Fini). Tanta società civile, come ripetutamente promesso. Ma anche qualcuno della politica: il presidente della provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, e Giustina Destro, parlamentare ex berlusconiana. Perché tutto questo abbia la dignità dei timbri, bisogna aspettare ancora un poco.



Italia Futura
Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Italia Futura



IL VIZIO CHE NON PERDIAMO

di DANIELE MANCA

Ma che Italia esce dalla sua legge più importante, quella di Stabilità? E soprattutto perché ancora una volta la politica, la sua massima espressione che è il Parlamento, deve offrire l'immagine di un Paese dove si tenta di cogliere l'ultima possibilità per favorire i propri referenti, lobby o anche soltanto persone che sono state o saranno utili?

Non ha esagerato chi ha parlato di vergogna per quell'emendamento sul gioco d'azzardo che è passato nella notte tra lunedì e martedì. Due senatori del Pdl, Gilberto Tommaso Pichetto Fratin e Anna Cinzia Bonfrisco, sono riusciti, di fatto, a far passare la possibilità di mettere a gara da subito le concessioni per il gioco d'azzardo in mille circoli in Italia.

E chiaro che assieme a norme «sconcertanti» come quelle sul *poker live* (la definizione è del ministro della Salute, Renato Balduzzi) ce ne saranno altre che, prese una per una, isolate dal contesto, appariranno come dovute e senza alcun fine, se non quello di intervenire su situazioni difficili. Ma a scorrere le 16 pagine che contengono gli emendamenti approvati in questi ultimi giorni al Senato non si può che restare attoniti di fronte all'elenco di norme e codicilli.

Si tratta di misure che rappresentano lo spaccato di un'Italia costretta ad arrangiarsi. Di una politica capace di salvaguardare se stessa (vedi il rinvio del riordino delle Province); e, quando va bene, di rattoppare situazioni complicate, o elargire semplicemente mance, piuttosto che varare seri e meditati provvedimenti.

Norme comprensibili come i finanziamenti per risarcire i familiari delle vittime di un disastro aereo del 1977, la sospensio-

ne del pagamento di cartelle esattoriali per la popolazione che ha subito un terremoto nel 2009, si accompagnano a un altro lungo elenco: si va dall'abolizione dell'obbligo di usare gomme da neve a una serie di spese le più disparate. Ancora elencando, 10 milioni in tre anni per la revisione delle tariffe massime per le prestazioni di assistenza termale, 30 milioni in due anni per la statale Tirreno-Adriatica, altri 20, sempre in due anni, per il dissesto idrogeologico dell'Abruzzo.

Una teoria di misure, in qualche caso micro, più spesso per decine di milioni. Provvedimenti allegati a una legge di Stabilità che dovrebbe indicare e dare attuazione agli obiettivi programmatici del governo. E che invece mostra il vizio irrisolto del nostro Paese di non riuscire a darsi delle regole e a seguirle.

Ancora una volta ci troviamo a dover parlare di assalto alla diligenza. Guarda caso infatti le misure dell'ultima ora sono in un'unica direzione: quella della spesa. L'esatto contrario di quanto sta facendo ogni famiglia italiana da qualche anno a questa parte: risparmiare.

Chissà a quanti comizi assisteremo, di deputati e senatori che si lamenteranno del peso eccessivo delle tasse, quasi che le misure che hanno approvato e approveranno in queste ore non fossero tutte nel segno di maggiori uscite. Da ripianare come? Con l'unica leva a disposizione di uno Stato incapace di ridurre le spese: tassare ancora. E suona come beffa, dopo l'esperienza dell'Imu, la possibilità data alle Regioni di aumentare l'aliquota Irpef. Nonostante tutto questo l'assalto c'è stato. Facendo finta di dimenticare che le casse della diligenza da tempo sono vuote.

 [Daniele Manca](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Una scelta di campo da portare fino in fondo

Piero Alberto Capotosti

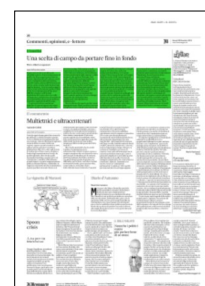
Il comunicato della presidenza della Repubblica sull'interesse del Paese a evitare il prolungarsi di una condizione di incertezza costituzionale legata a un possibile ritardo nello scioglimento delle Camere sembra avere indotto il senatore Monti, dopo oltre un anno di onorata presidenza del Consiglio dei ministri, a rompere sostanzialmente gli indugi e a scendere nell'agone politico, partecipando alle prossime elezioni. Questa scelta che, per un normale uomo politico potrebbe sembrare del tutto naturale, pone invece, in relazione alla particolare posizione di senatore a vita del presidente Monti, una serie di interrogativi. A che titolo avverrà la sua partecipazione elettorale: come candidato di una lista o di una coalizione, o come capo di quella lista o di quella coalizione?

È certamente preferibile per Monti la soluzione di essere indicato come capo di una coalizione, probabilmente, a quanto pare, quella dei partiti e dei movimenti di centro, che si richiamano agli ideali del Partito popolare europeo. La presenza di questa componente politica, che si richiama alle tradizioni delle famiglie dei grandi partiti europei può essere un fattore di riequilibrio nel nostro sistema politico, in cui la nuova coalizione guidata da una persona che ha il prestigio e il carisma di Mario Monti appare destinata a scontrarsi con il Pd di Pier Luigi Bersani, che a sua volta, si richiama agli ideali di un'altra grande famiglia politica, quella del Partito socialista europeo. Si può così ottenere un effetto di semplificazione e di normalizzazione di

quello che fino a oggi è stato il nostro distorto bipolarismo all'italiana, con la ricerca esasperata delle ali estreme, anziché con la contesa dell'elettorato di centro, come avviene nelle democrazie bipolari mature. Vero che anche oggi in Italia ci sono schieramenti politici come il Pdl, che si richiamano al Ppe, ma è difficile scorgere, nell'attuale implosione del centro-destra e nella conseguente confusissima situazione in atto la possibilità di un'azione politica modellata sugli ideali dell'Europa.

La presenza di una coalizione popolare di centro ispirata sui valori europei e guidata da Monti potrebbe pertanto avviare l'elettorato verso il superamento di una serie di gruppi di centro-destra e di destra, che sembrano sempre più distanti dalle esigenze e dalle proposte che agitano l'Europa. Così come, nello schieramento di sinistra appare, in prospettiva, difficile un'azione di governo comune tra Pd e Sel. Forse l'entrata diretta nell'agone politico di Mario Monti può essere destinato a scompaginare molti giochi politici e ad avviare comunque prospettive di ristrutturazione del nostro quadro politico. Si tratta dunque di passare da un bipolarismo conflittuale a un bipolarismo collaborativo.

Ma è evidente che questa scelta è assai impegnativa per Monti, poiché si troverà ad operare su un crinale assai stretto: da un lato la qualifica di senatore a vita gli impone di volare alto, nella sua impostazione politica, ricercando sempre l'interesse generale, al di sopra degli interessi e delle convenienze di settori ristretti o corporativi. Dall'altro lato, il fatto di non avere ricevuto una diretta investitura politica lo esporrà a possibili censure dei suoi avversari su una sua presunta minore legittimazione a rivestire una carica politica. C'è inoltre un terzo profilo da prendere in considerazione. Stando ai sondaggi, non sembra che la coalizione guidata da Monti sia in grado di prendere più voti degli altri partiti, così da consentirgli, in base al Porcellum, di aspirare alla presidenza del consiglio, salvo che i risultati del Senato siano tali da precludere la formazione di un vero



governo politico, così da tentare, qualora sussistano le condizioni, secondo il prudente apprezzamento del presidente Napolitano, la costituzione di un governo di larga coalizione.

In ogni caso, la candidatura del senatore Monti a capo di una coalizione non può mai essere interpretata come un atto di dura contrapposizione alle altre forze politiche presenti sullo scacchiere italiano, ma va invece letta come un contributo alla semplificazione del quadro politico, nella logica di introdurre un legame sempre più stretto tra il mondo politico italiano e quello europeo. In questa ottica dunque è un contributo di collaborazione, che il senatore Monti potrà giocare in molti ruoli politici futuri, nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDAGGIO IPSOS-IL SOLE 24 ORE

Le spese di Natale
all'insegna dell'austerità

► pagina 49

Consumi. Secondo il sondaggio Ipsos per il Sole 24 Ore, l'84% degli italiani ha deciso di spendere meno

Spese di Natale tagliate dalla crisi

Anche il cenone o il pranzo del 25 dicembre all'insegna dell'austerità

LE SCELTE

Il 66% del campione dichiara che dovrà rinunciare a un viaggio o alla montagna e il 38% farà a meno dello champagne o del vino

Carmine Fotina

ROMA

■ L'austerità sarà inevitabile, con una sforbiciata ai tradizionali regali e la rinuncia per la grande maggioranza delle famiglie a spese extra per un viaggio o per la settimana bianca. Il sondaggio sugli italiani e il Natale realizzato da Ipsos per Il Sole 24 Ore mette in evidenza con numeri molto chiari quanto per larga parte ci si aspettava, ovvero il forte condizionamento della crisi sui comportamenti e le scelte sui consumi.

Per ben l'84% degli intervistati l'attuale crisi economica ridurrà le spese degli italiani per le feste (molto per il 36%, vista la necessità di pagare debiti, abbastanza per il 48% che ritiene si faranno solo acquisti indispensabili). La percentuale scende ma non di molto (72%) quando la risposta si riferisce alle proprie scelte o a

quella della propria famiglia.

L'immagine forse più nitida di un pessimismo alquanto diffuso arriva però quando ci si sofferma sui regali per familiari e amici. Per il 72%, questo Natale sarà peggiore per i regali che si faranno, con un pessimismo anche più diffuso al Sud (79% contro il 68% del Centro-Nord). Solo il 18% degli intervistati si attende un miglioramento. A parti rovesciate, considerando i regali che si riceveranno, il quadro è leggermente meno fosco, con il 64% che si aspetta un peggioramento. Va da sé che anche il cenone o il pranzo di Natale siano previsti all'insegna dell'austerità (47%).

In linea generale, al di là delle scelte immediate relative ai consumi per i giorni di festa, l'attuale fase è giudicata complicata da poco più della metà degli italiani (53%) che ha meno fiducia nel futuro, anche se non è da sottovalutare il 42% che esprime un giudizio più positivo rispetto al Natale 2011. Di tutt'altro tenore le risposte sull'«armonia familiare» che il 71% giudica migliore rispetto a un anno fa, probabilmente a testimoniare l'importanza degli

affetti personali in un periodo che impone maggiori sacrifici economici.

Il sondaggio Ipsos approfondisce nel dettaglio le possibili voci di risparmio. Il 66% dichiara che sarà costretto a rinunciare a un viaggio o alla settimana bianca, il 38% allo spumante, lo champagne o il buon vino. Tra le priorità irrinunciabili, "resistono" invece il pranzo o la cena delle feste (77%) e il regalo per la persona più cara (51 per cento). Tra le opzioni di acquisto, segnalate anche con risposte multiple, restano prioritari i grandi centri commerciali (per il 57% degli intervistati) ma si difendono ancora i negozi specializzati al dettaglio, scelti dal 44% per l'acquisto dei regali più importanti.

Non manca infine una considerazione sull'attuale momento politico. Per il 58% (percentuale che sale al 65% al Sud) la crisi del governo Monti aumenta le preoccupazioni e diminuisce la fiducia delle famiglie, mentre per il 34% (28% nelle regioni meridionali) non ci sarà un vero impatto, semplicemente perché gli italiani hanno già ridotto all'osso i consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il polso

IPSOS per Il Sole 24 Ore. Gli italiani e il Natale (dicembre 2012). **Valori in percentuale**

A cosa di certo Lei non rinuncerà questo Natale? (possibili più risposte)	Centro/ Nord	Sud e Isole	Totale
Al pranzo/cena importante della tradizione	76	78	77
Al regalo per la persona più cara	46	53	51
Al panettone, pandoro, ai dolci della tradizione	33	28	30
Allo spumante, champagne, al buon vino	11	11	11
A fare un viaggio/alla settimana bianca	12	9	10
Non sa	19	17	18
Secondo Lei l'attuale situazione di crisi economica che sta attraversando il Paese ridurrà le spese degli italiani per i festeggiamenti del Natale?	Centro/ Nord	Sud e Isole	Totale
Molto, si rinuncerà a tutto o quasi per pagare debiti	32	43	36
Abbastanza, si faranno solo le spese indispensabili	50	45	48
Poco, si rinuncerà solo a qualcosa	11	8	10
Per niente, la situazione non è così grave	4	2	3
Non sa	3	3	3
E lei personalmente e la sua famiglia ridurrà le spese per i festeggiamenti del Natale?	Centro/ Nord	Sud e Isole	Totale
Molto, rinunceremo a tutto o quasi per pagare debiti	23	30	25
Abbastanza, faremo solo le spese indispensabili	46	48	47
Poco, rinunceremo solo a qualcosa	19	14	17
Per niente, la situazione non è così grave	12	7	11
Non sa	1	1	1
Pensi ai regali più importanti che farà; Lei li acquisterà prevalentemente ...? (possibili più risposte)	Centro/ Nord	Sud e Isole	Totale
Nei grandi centri commerciali	56	58	57
Nei negozi specializzati al dettaglio	47	37	44
Nelle fiere, mercatini, mercati	20	24	21
Negli outlet	14	16	15
On line	17	6	13
Li costruirà da sè, li produrrà lei	11	9	10
Non farà regali importanti	10	13	11
A suo parere la crisi del governo, inciderà sui comportamenti di acquisto degli italiani?	Centro/ Nord	Sud e Isole	Totale
Sì, aumenta le preoccupazioni e diminuisce la fiducia	54	65	58
No, gli italiani hanno già ridotto all'osso i loro consumi	37	28	34
No, la crisi di governo non cambia molto le cose	6	5	6
Non sa	3	2	2

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Sole24Ore presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età livello di scolarità, area geografica e dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 800 interviste (su 9.408 contatti), mediante sistema CATI, il 6-7 dicembre 2012. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

CONSUMI

Ma sotto l'albero è boom per tablet e smartphone

► pagina 49

Industria. A ottobre l'Istat segnala un calo della produzione del 4,7%

Stop al calo degli ordini la ripresa è più vicina

LA CONGIUNTURA

Federico (Unicredit): svolta importante ma il quarto trimestre sarà ancora duro
Motta (Mediamarket): boom per Ipad e smartphone

Emanuele Scarci

MILANO

■ Nuovo scivolone dell'industria ma la stabilizzazione degli ordini lascia intravedere l'anelata luce in fondo al tunnel. Secondo Istat, a ottobre, il fatturato industriale è sceso dello 0,2% sul mese precedente e del 4,7% su base annua (il decimo consecutivo), con un calo dell'8% del mercato interno è un aumento del 2,2% sull'estero.

L'incremento tendenziale di maggior rilievo si registra nel settore delle industrie alimentari e bevande (+1,3%), mentre il calo più marcato riguarda le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine (-16,7%).

Per quel che riguarda invece gli ordinativi totali, si registra una variazione congiunturale nulla, sintesi di un calo dell'1,3% degli ordinativi interni e di un incremento del 2% di quelli esteri.

«I dati vanno interpretati con molta cautela – frena Loredana Federico, economista di Unicredit research – Continua la dicotomia tra un debole mercato interno e uno estero ancora vitale. Tuttavia gli ordini, su base congiunturale, non scendono più e ciò sembra preludere a un tentativo di stabilizzazione». I pro-

blemi però non sono affatto risolti. Unicredit research si attende infatti un quarto trimestre 2012 ancora debole per l'industria. «Il peggio è alle spalle – aggiunge Federico – ma la strada della ripresa è ancora lunga e tortuosa: nella prima parte del 2013 si rafforzeranno i segnali di stabilizzazione ma il vero recupero si vedrà solo nel secondo semestre».

Per Luigi Sbarra, segretario confederale Cisl con delega all'industria, «i livelli di fatturato industriale mostrano nell'insieme una capacità di tenuta apprezzabile, con uno sforzo per recuperare sui mercati esteri i vuoti di domanda interna. Tuttavia non si può continuare a scommettere a lungo sugli spiriti vitali delle imprese, perché la mancanza di crescita genera pesanti crisi aziendali. Serve un impegno forte per una politica industriale all'insegna dell'innovazione».

Acqua sul fuoco anche sulla crescita dell'alimentare. «Il dato comunicato da Istat – osserva Luigi Pelliccia, responsabile dell'ufficio studi di Federalimentare – tiene conto sia delle quantità che dei prezzi. Nel caso dell'alimentare, il +1,3% del fatturato è la sintesi di un calo dell'1% della produzione e della crescita del 3-3,5% dei prezzi delle materie prime». Insomma il dato è "drogato" dal balzo dei prezzi perché la crescita dell'export non compensa completamente il calo della domanda interna. Ciò detto pe-

rò «l'industria alimentare – conclude Pelliccia – ha perso molto meno, dall'inizio della crisi, rispetto ad altri settori manifatturieri: per il 2012 il pre-consuntivo è del -1%».

Da questo panorama fosco emergono alcune isole di crescita. Per esempio, nel food continuano a crescere la produzione di grana padano e parmigiano reggiano: il sito specializzato Clal.it segnala che la produzione di parmigiano è cresciuta nei primi 11 mesi di quasi il 3% (+7% nell'intero 2011) e di grana padano di circa il 2% (+7,2% nel 2011). Il merito maggiore però è dell'export.

Volano invece le vendite di smartphone e ipad. «La crescita rimane largamente a due cifre – spiega Maurizio Motta, dg di Mediamarket – e anche per Natale prevediamo acquisti record». Secondo Gfk, gli smartphone trainano il mercato dei telefonini e nel terzo trimestre hanno quasi raddoppiato il fatturato rispetto all'analogo periodo del 2011. Molto bene anche le vendite dei robot da cucina, come il Bimby. Un oggetto del desiderio che costa mille euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TOP NELLE VENDITE



Parmigiano e Grana padano

Clal.it stima una produzione del +3% per il Parmigiano e del +2% per il Grana padano



Smartphone

Pazzi per smartphone e Ipad. Nel terzo trimestre Gfk rileva un balzo della telefonia del 36%



Macchine da cucina

Volano le vendite dei robot da cucina: Gfk rileva un +24% nei primi dieci mesi dell'anno

Meno italiani in viaggio (-15%) Fiavet: volume d'affari giù del 25%

MILANO. Chiusura d'anno in negativo per il turismo italiano. I dati dell'Osservatorio nazionale imprese viaggio e turismo di Fiavet raccolti in collaborazione con l'Isnat confermano l'andamento in flessione dei flussi turistici nel corso del 2012, dicembre compreso. Nel complesso, i movimenti turistici degli italiani calano del 15%. A fronte di una sostanziale tenuta del segmento outgoing, a pagare il peso più alto è il turismo interno: le vacanze degli italiani in Italia

sono diminuite del 18% rispetto al 2011. A Natale quasi 10 milioni di italiani si metteranno in viaggio generando circa 11 milioni di vacanze, ma diminuiranno i soggiorni e la spesa dedicata alle vacanze. In generale è in aumento il ricorso alle agenzie di viaggio: il mercato italiano delle vacanze organizzate pesa il 15,1%, per un incremento del 2,6% rispetto al 2011. Ma a questo non corrisponde un aumento del fatturato, a causa della contrazione complessiva dei consumi: il volume d'affari stimato diminuisce, così nel 2012, del 25,6%, passando da 11,8 miliardi a 8,8 miliardi di euro. «Un dato importante – dichiara Fortunato Giovannoni, presidente Fiavet – è quello sul peso dell'economia sommersa. Nel 2012, si stima che quasi 2 miliardi di euro di fatturato provengano da questi movimenti sommersi e che ciò porti a un mancato gettito Iva per lo Stato di 382 milioni di euro e oltre 19 mila posti di lavoro in nero o non imputabili al settore. **(G.Mat.)**

